

zioni hanno bisogno di grandi arginzioni tanto ai torrenti quanto alle frane.

In qualche località è necessario tramutare la sede del comune e la sede delle borgate; e per trasportare la sede di un comune occorre comperare il terreno, condurvi l'acqua potabile, costruire una parrocchia, una casa comunale, una scuola; e certamente le popolazioni, che sono state tanto grandemente disestate nella loro condizione economica, non possono provvedere a sì straordinari bisogni, non è possibile che esse possano a questi bisogni riparare, e, se soccorso quelle popolazioni non riceveranno, dovranno continuare a rimanere nella condizione assai miserabile, in cui si trovano attualmente. Che, se potranno sopportarla nella stagione estiva, io non so che cosa possa avvenire nella non lontana stagione invernale.

Io voglio sperare che il Governo, a cui non può non essere noto quanto io ho esposto alla Camera, vorrà deliberare e proporre gli opportuni provvedimenti perchè queste sciagure sieno mitigate. E se io fui commosso e riconoscente nel vedere venire in aiuto di quelle popolazioni una mano augusta, che è sempre la prima a mostrarsi ovunque la sventura chieda soccorso, io debbo augurarmi che oggi la Camera ed il Governo, seguendo l'esempio della Corona, vorranno pure concorrere con quella longanime generosità, con cui in simili contingenze siamo stati larghi verso altre provincie colpite da simili sciagure. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Sciacca ha facoltà di parlare.

SCIACCA. Chieggo il mio passaporto dicendo che sarò brevissimo. Mi associo completamente a quanto ha detto l'onorevole Picardi in favore delle popolazioni della provincia di Messina miseramente colpite dalla sventura; sento però il dovere di pregare l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole relatore della Commissione, nonchè la Camera di voler destinare una parte del fondo stanziato all'articolo 20 ad un'opera umanitaria. Si tratta d'uno dei comuni, dei quali ha parlato l'onorevole Picardi, d'un comune, ch'è stato abbandonato dalla popolazione, d'un comune, il quale, a giudizio d'una Commissione tecnica, è stato dichiarato inabitabile, di Tripi.

La popolazione avea sgombrato quel comune, ma venuta la buona stagione, la povera gente ha creduto di farvi ritorno. Ora è dovere umanitario del Governo d'obbligare quella gente a sgombrare quelle case crollanti, ma per sgombrare quelle case crollanti occorre avere un terreno, occorrono delle case, almeno di legno, ove possano riparare.

Perciò prego l'onorevole ministro dell'interno di voler dichiarare che del fondo stanziato all'articolo

20 egli vorrà destinare una parte per trovare un sicuro ricovero a quella povera gente. È questa la modesta mia domanda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Sarò, signori, assai breve, perchè mi pare che sia principalmente mio obbligo di osservare quel tacito accordo che pare siasi formato in tutte le parti della Camera...

PRESIDENTE. Ed anche dimenticato.

MINISTRO DELL'INTERNO... e qualche volta dimenticato, di affrettare la discussione e la votazione dei bilanci. Sarò anche breve sul principale argomento che fu discusso, cioè sul gravissimo tema delle opere pie, che per la terza volta viene trattato in occasione del bilancio del Ministero dell'interno, perchè, mi sia lecita questa osservazione, mi pare che le discussioni che se ne sono fatte avrebbero trovato una sede più opportuna nella discussione d'un disegno di legge sulle opere pie od in una interpellanza intesa a stabilire le basi fondamentali della legge stessa. Tuttavia risponderò qualche cosa a ciascuno degli oratori che hanno preso parte a questa discussione.

Io ringrazio l'onorevole Berti delle buone parole che ha indirizzate al ministro dell'interno: mi vengono così di rado delle buone parole (*Si ride*) che quando ne sento non posso non esprimere la mia riconoscenza e la mia sorpresa. (*ilarità*) All'onorevole Berti io non posso rispondere altro che questo: io persisterò nelle idee che mi hanno mosso a sottoporre alla firma reale i decreti sulle opere pie di Bologna dei quali egli ha parlato. È vero che la loro esecuzione fu alquanto ritardata, ma non è men vero, e l'onorevole Berti deve ammetterlo, che di questo indugio non può essere accagionato il presente ministro dell'interno e nemmeno, in genere, il Ministero che ebbe in questo frattempo l'amministrazione dello Stato. È un ritardo cagionato, come facilmente avviene, da questioni giuridiche, da dissensi amministrativi, ma al quale il Ministero non ha punto contribuito.

Una parola sola risponderò all'onorevole mio amico il deputato Pepe, il quale vorrebbe che, senza perder tempo, si stabilissero *a priori* i criteri secondo i quali si deve fare una legge sulle opere pie e che senza ulteriori indagini si procedesse alla presentazione e quindi alla discussione della legge. Onorevole Pepe, mi spiace di non poter secondare questo suo desiderio: io amo procedere col sistema sperimentale, secondo il quale dobbiamo analizzare bene i fatti per stabilire i criteri ed i principii d'ordine legislativo. Quando la materia sarà bene conosciuta, e premesso questo esame, allora, secondo